

Massacre in casa studentessa, nonna e zia. Una pista in Calabria

Tre donne uccise a Genova Vendetta della 'ndrangheta?

Strage di donne ieri mattina in un appartamento a Genova: una ragazza di 22 anni, studentessa universitaria, una sua zia e la nonna (queste ultime arrivate da qualche settimana da Rosarno, in Calabria, dove vivevano) sono state uccise a colpi di pistola. Oscuro per ora il motivo della tragedia, anche se le indagini appaiono indirizzate prevalentemente all'ambito dei parenti e al giro dei conoscenti stretti delle vittime.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHENZI

■ GENOVA. Strage di donne, ieri mattina, in un appartamento di via Scarpanto a Pegli, quartiere collinare del ponente genovese: una ragazza di 22 anni, una sua zia e la nonna sono state uccise a colpi di pistola. Oscuro per ora, il motivo della stragedia, anche se le indagini appaiono indirizzate prevalentemente all'ambito dei parenti al giro dei conoscenti stretti. La più giovane delle tre vittime si chiamava Marilena Bracaglia; studentessa universitaria, iscritta al secondo anno di architettura, era molto attiva e conosciuta tra i volontari della Comunità di San Egidio. In via Scarpanto abitava con tutta la famiglia, composta dal padre Dante, «palista» alle dipendenze di una impresa edile della Valbisagno, dalla madre Concetta Galluccio, collaboratrice domestica, e dai fra-

aveva ripetutamente e invano suonato al campanello di casa.

L'inferno in casa

A quel punto Bracaglia sarebbe andato a verificare e avrebbe trovato l'inferno: nell'appartamento, sotto al primo piano, sangue da tutto e, nella sala da pranzo, le tre donne ancora in pigiama, i visi sfigurati dai colpi, una riversa su un divano, le altre due bocconi per terra. Alla porta di ingresso, però, nessun segno di effrazione, difficile dunque pensare ad un assassino sconosciuto. Ed è per questo che, nonostante le dichiarazioni ufficiali – secondo cui «nessuna pista viene trascurata, e non si scarta nessuna ipotesi di movente» – le indagini dei carabinieri paiono piuttosto ristrette all'ambito di chi con le vittime aveva consuetudine e confidenza, e si scava nel reticolo dei rapporti affettivi e di interesse tra i diversi nuclei familiari. Ad esempio, sarebbero stati lungamente sentiti gli altri tre fratelli di Concetta e Maria Teresa Galluccio, tutti residenti a Genova. Pare che a metà mattinata, mentre la moglie e il figlio erano al lavoro, l'uomo – descritto dalle voci di condominio come mite e pacato – stesse trafficando in un orto allestito sul pendio alle spalle del grande edificio e il suo stato rintracciato da un parente che, giunto in visita alla nonna,

Risero degli inquirenti

Dal canto suo il magistrato di turno, cioè il sostituto procuratore della Repubblica Mario Monsani, si è trincerato dietro un risero assoluto. «Ho tre cadaveri e nessun indiziato», ha ripetuto per tutta la giornata ai giornalisti. Qualcosa di

più è emerso, ma confusamente, dalle testimonianze raccolte tra i vicini, che nelle ore e nei minuti precedenti l'allarme avrebbero sentito provenire da casa Bracaglia i rumori di un litigio violento e prolungato, e avrebbero notato più d'una persona entrare e uscire dall'appartamento. A parte il resonato degli echi della tragedia, il coro del condannato è unanime: «brava gente, bravissime persone». I carabinieri, eseguiti gli opportuni accertamenti anche a Rosarno, indietramente confermano: tutti incensurati, nessun precedente a carico di nessuno. Eccettuato il 23enne Francesco Aliviano, figlio di Maria Teresa Galluccio arrestato nel febbraio scorso in Calabria per favoreggiamento nei confronti del latitante Antonino Pesci, appartenente all'omonima cosca. Sarà per questo che serpeggia, tra le altre, anche l'ipotesi che possa trattarsi di strage di mafia, o forse di 'ndrangheta, quasi che ci si trovi di fronte a qualche imprevista propagaglia legata di una delle tante faide tra cosche o famiglie che insanguinano negli anni la Calabria? Fa parte del classico ventaglio delle ipotesi al momento tutto possibile, o c'è qualche misterioso elemento a suffragare? Gli inquirenti fanno muro, non confermano e non smentiscono. Le indagini proseguono in tutte le direzioni, ripetono, ed è tutto.



Reggio/Ansa

Il fuoco alla struttura in provincia di Roma è stato appiccato. Le testimonianze

«È doloso il rogo della clinica»

È probabilmente di origine dolosa l'incendio divampato giovedì scorso nella clinica psichiatrica «Nuova Villa Von Siebenthal» di Genzano. Un morto e otto feriti, di cui due gravi, sono il bilancio di 15 minuti di fuoco e fumo. Il direttore sanitario è indagato per omicidio colposo e lesioni aggravate. Sarebbe stato insufficiente, secondo gli inquirenti, il personale di vigilanza. Ma dalla clinica rispondono di essere in regola con la legge.

MARIA NUNZIATA ZEGARELLI

■ GENZANO (Roma). Qualcuno voleva che la clinica bruciasse: è quasi certamente doloso l'incendio divampato l'altra sera nella struttura psichiatrica «Nuova villa Von Siebenthal» di Genzano, provincia di Roma. Una persona è morta, altre otto sono rimaste ferite. E poiché pare che il personale di turno non fosse sufficiente, sono anche in arrivo guai per il direttore sanitario.

Ieri mattina, alle 10.30, davanti alla clinica arriva il sindaco del paese, Gino Cesaroni, per vedere di persona cosa è successo e sapere come stanno i pazienti. Poi assicura che l'amministrazione farà di tutto per sistemare adeguatamente i pazienti evacuati. Piero, un giovan-

ro stanze. Angelo Senesi, 48 anni, di Rocca di Papa, arrivato in ospedale privo di vita, è stato trovato nella sua stanza, riverso a terra. Nel tentativo di fuggire è caduto batendo il naso e, probabilmente, ha perso i sensi. La morte sarebbe avvenuta per asfissia. Sei delle otto persone ferite – Elena Invernizzi, 23 anni, di Colleferro e sua sorella Giovanna che la stava assistendo (Giovanna in preda al panico si è lanciata nel vuoto dalla grondaia del secondo piano salvandosi miracolosamente); Silvia Seppecher, 38 anni residente a Colleferro; Francesca Emilio, 54 anni, di Albano; Giuseppe Rizzo, 26 anni di Pomazzana e Antonio Todaro, 46 anni di Nemi (l'operatore tecnico assistenziale che è intervenuto per soccorrere i pazienti) – se la sono cavata con prognosi che vanno dai 7 ai 15 giorni per ustioni di terzo grado e leggere contusioni. Gli altri due, Walter Neri, 54 anni di Albano e Cesare Di Carlo, 47 anni, romano, sono invece ricoverati con prognosi riservata per ustioni di secondo e terzo grado al volto e alle braccia. Il direttore sanitario non sa spiegarsi cosa sia successo esattamente in quel pianerottolo al primo piano della palazzina B, ma

puntualizza che il personale presente giovedì sera era comunque quello previsto dalla legge. «Ci sono quattro infermieri più un'educatore durante il giorno mentre la notte gli infermieri sono tre. Intendo chiarire che non siamo la clinica Lager di cui certa stampa ha parlato, qui i nostri pazienti possono andare via quando vogliono». Non è dello stesso parere il dirigente del commissariato di Genzano, Carlo Lombardo, che ha annunciato di ritenere il direttore sanitario indagato. «Noi intendiamo procedere nei confronti del dottor Fea per omicidio colposo e lesioni aggravate perché – ha concluso Lombardo – riteniamo assolutamente insufficiente il personale presente di notte nella clinica».

Gli inquirenti ora lavorano sulle cause dell'incendio. È stato sequestrato un rotolo da carta da parati, trovato proprio nel luogo dell'incendio, vicino uno dei due divani sistemati nel largo pianerottolo al primo piano e distrutti dalle fiamme. Il rotolo di carta da parati è stato consumato dal fuoco soltanto ad una estremità e proprio con quel rotolo qualcuno avrebbe potuto far partire l'incendio. Meno verosimile, l'ipotesi del corto circuito.

Fnsi: «Pronti al dialogo». Giugni: «Non vogliamo mettere le mani sull'ente»

Giornalisti, una schiarita per l'Inpgi Lunedì riprendono le trattative

MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA. Una giornata di incontri, colloqui informali e, alla fine, la sensazione che uno spiegalo si fosse finalmente aperto nella vertenza tra rappresentanti dei giornalisti e governo sulla questione della privatizzazione dell'ente previdenziale di categoria, è stata confermata da una nota della Fnsi diffusa in serata. «L'incontro informale avvenuto nel pomeriggio a Palazzo Chigi il successivo comunicato diffuso dal sottosegretario Maccanico -afferma la Fnsi- hanno consentito di compiere un passo avanti: giornalisti e dirigenti di azienda vedono riconosciuto da parte del Governo il diritto -finora posto in discussione- che i loro enti previdenziali rientrino nel percorso della privatizzazione, come la legge Finanziaria ha sancito».

Maccanico nel suo comunicato,

diffuso al termine dell'incontro con il presidente della Fnai, Losito, il presidente dell'Inpdai, Fornciarì, il presidente dell'Inpgi, Scarlati, ed il segretario della Fnsi Santenini, ha reso noto che «lunedì prossimo, presso il ministero del Lavoro, riprenderanno le consultazioni con i rappresentanti degli enti e dei sindacati interessati. Il decreto legge sul riordino degli enti previdenziali -afferma sempre il rappresentante del governo- sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri in una delle prossime riunioni e presentato al Parlamento, per il prescritto parere immediatamente dopo la convocazione delle nuove Camere. Il governo, nonostante il termine di legge di fine giugno, intende concludere al più presto la definizione del testo di decreto le-

tto». La Fnsi aveva replicato, innanzitutto, con la legittima sorpresa alla consueta norme della delega contenute nella legge 537, incluse quelle che dispongono la privatizzazione di enti come l'Inpgi e l'Impdai. Davanti a parole chiare come queste la Fnsi ha immediatamente comunicato di essere disposta a sedersi al tavolo delle trattative in qualunque momento, anche sospendendo la riunione di giunta già fissata per la stessa giornata di lunedì. La comunicazione di MacCannico è giunta dopo un botta e risposta a distanza con il ministro Giugni che in mattinata aveva dichiarato che «nessuno vuole mettere le mani sull'Inpgi»: parola di ministro. Il governo intende procedere alla privatizzazione visto che sarebbe inutile e assurdo «insistere tutto creando una macchina non gestibile. Comunque qualche problema giuridico sulla privatizzazione esiste, ma potrà essere superata-

Intervistato in carcere Broccoletti, ex cassiere del Sisde

«Non ho accusato Scalfaro»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. «Non ho nulla contro il capo dello Stato e non può essermi attribuita alcuna chiamata in causa che, a mio avviso, ha preso corpo sui mass media per l'importanza del personaggio». In un'intervista, che uscirà sul prossimo numero della rivista «Nuova polizia», Maurizio Broccoletti, ex direttore amministrativo del Sisde finito in carcere con l'accusa di associazione a delinquere e peculato, sembra adesso riversare sulla stampa la responsabilità dei veleni che dai verbali dell'inchiesta sui fondi neri del Servizio segreto civile sono saliti fino al Quirinale. Un nuovo colpo di scena che proviene da uno di coloro che erano stati indicati come i primi attori delle manovre che avevano cercato di bersagliare il presidente della Repubblica.

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Broccoletti spiega perché, tramite il suo avvocato Nino Marazzita, ha chiesto che Scalfaro testimoni al processo che si terrà contro gli 007 dalle mani lunghe. Quella di Oscar Luigi Scalfaro, dice, «sarebbe una testimonianza di grande importanza, perché verrebbe da un di coloro che erano stati indicati come i primi attori delle manovre che avevano cercato di bersagliare il presidente della Repubblica».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Broccoletti spiega perché, tramite il suo avvocato Nino Marazzita, ha chiesto che Scalfaro testimoni al processo che si terrà contro gli 007 dalle mani lunghe. Quella di Oscar Luigi Scalfaro, dice, «sarebbe una testimonianza di grande importanza, perché verrebbe da un di coloro che erano stati indicati come i primi attori delle manovre che avevano cercato di bersagliare il presidente della Repubblica».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Broccoletti spiega perché, tramite il suo avvocato Nino Marazzita, ha chiesto che Scalfaro testimoni al processo che si terrà contro gli 007 dalle mani lunghe. Quella di Oscar Luigi Scalfaro, dice, «sarebbe una testimonianza di grande importanza, perché verrebbe da un di coloro che erano stati indicati come i primi attori delle manovre che avevano cercato di bersagliare il presidente della Repubblica».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Broccoletti spiega perché, tramite il suo avvocato Nino Marazzita, ha chiesto che Scalfaro testimoni al processo che si terrà contro gli 007 dalle mani lunghe. Quella di Oscar Luigi Scalfaro, dice, «sarebbe una testimonianza di grande importanza, perché verrebbe da un di coloro che erano stati indicati come i primi attori delle manovre che avevano cercato di bersagliare il presidente della Repubblica».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Broccoletti spiega perché, tramite il suo avvocato Nino Marazzita, ha chiesto che Scalfaro testimoni al processo che si terrà contro gli 007 dalle mani lunghe. Quella di Oscar Luigi Scalfaro, dice, «sarebbe una testimonianza di grande importanza, perché verrebbe da un di coloro che erano stati indicati come i primi attori delle manovre che avevano cercato di bersagliare il presidente della Repubblica».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Broccoletti spiega perché, tramite il suo avvocato Nino Marazzita, ha chiesto che Scalfaro testimoni al processo che si terrà contro gli 007 dalle mani lunghe. Quella di Oscar Luigi Scalfaro, dice, «sarebbe una testimonianza di grande importanza, perché verrebbe da un di coloro che erano stati indicati come i primi attori delle manovre che avevano cercato di bersagliare il presidente della Repubblica».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Broccoletti spiega perché, tramite il suo avvocato Nino Marazzita, ha chiesto che Scalfaro testimoni al processo che si terrà contro gli 007 dalle mani lunghe. Quella di Oscar Luigi Scalfaro, dice, «sarebbe una testimonianza di grande importanza, perché verrebbe da un di coloro che erano stati indicati come i primi attori delle manovre che avevano cercato di bersagliare il presidente della Repubblica».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Broccoletti spiega perché, tramite il suo avvocato Nino Marazzita, ha chiesto che Scalfaro testimoni al processo che si terrà contro gli 007 dalle mani lunghe. Quella di Oscar Luigi Scalfaro, dice, «sarebbe una testimonianza di grande importanza, perché verrebbe da un di coloro che erano stati indicati come i primi attori delle manovre che avevano cercato di bersagliare il presidente della Repubblica».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Broccoletti spiega perché, tramite il suo avvocato Nino Marazzita, ha chiesto che Scalfaro testimoni al processo che si terrà contro gli 007 dalle mani lunghe. Quella di Oscar Luigi Scalfaro, dice, «sarebbe una testimonianza di grande importanza, perché verrebbe da un di coloro che erano stati indicati come i primi attori delle manovre che avevano cercato di bersagliare il presidente della Repubblica».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Broccoletti spiega perché, tramite il suo avvocato Nino Marazzita, ha chiesto che Scalfaro testimoni al processo che si terrà contro gli 007 dalle mani lunghe. Quella di Oscar Luigi Scalfaro, dice, «sarebbe una testimonianza di grande importanza, perché verrebbe da un di coloro che erano stati indicati come i primi attori delle manovre che avevano cercato di bersagliare il presidente della Repubblica».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Broccoletti spiega perché, tramite il suo avvocato Nino Marazzita, ha chiesto che Scalfaro testimoni al processo che si terrà contro gli 007 dalle mani lunghe. Quella di Oscar Luigi Scalfaro, dice, «sarebbe una testimonianza di grande importanza, perché verrebbe da un di coloro che erano stati indicati come i primi attori delle manovre che avevano cercato di bersagliare il presidente della Repubblica».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Broccoletti spiega perché, tramite il suo avvocato Nino Marazzita, ha chiesto che Scalfaro testimoni al processo che si terrà contro gli 007 dalle mani lunghe. Quella di Oscar Luigi Scalfaro, dice, «sarebbe una testimonianza di grande importanza, perché verrebbe da un di coloro che erano stati indicati come i primi attori delle manovre che avevano cercato di bersagliare il presidente della Repubblica».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Broccoletti spiega perché, tramite il suo avvocato Nino Marazzita, ha chiesto che Scalfaro testimoni al processo che si terrà contro gli 007 dalle mani lunghe. Quella di Oscar Luigi Scalfaro, dice, «sarebbe una testimonianza di grande importanza, perché verrebbe da un di coloro che erano stati indicati come i primi attori delle manovre che avevano cercato di bersagliare il presidente della Repubblica».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Broccoletti spiega perché, tramite il suo avvocato Nino Marazzita, ha chiesto che Scalfaro testimoni al processo che si terrà contro gli 007 dalle mani lunghe. Quella di Oscar Luigi Scalfaro, dice, «sarebbe una testimonianza di grande importanza, perché verrebbe da un di coloro che erano stati indicati come i primi attori delle manovre che avevano cercato di bersagliare il presidente della Repubblica».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Broccoletti spiega perché, tramite il suo avvocato Nino Marazzita, ha chiesto che Scalfaro testimoni al processo che si terrà contro gli 007 dalle mani lunghe. Quella di Oscar Luigi Scalfaro, dice, «sarebbe una testimonianza di grande importanza, perché verrebbe da un di coloro che erano stati indicati come i primi attori delle manovre che avevano cercato di bersagliare il presidente della Repubblica».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Broccoletti spiega perché, tramite il suo avvocato Nino Marazzita, ha chiesto che Scalfaro testimoni al processo che si terrà contro gli 007 dalle mani lunghe. Quella di Oscar Luigi Scalfaro, dice, «sarebbe una testimonianza di grande importanza, perché verrebbe da un di coloro che erano stati indicati come i primi attori delle manovre che avevano cercato di bersagliare il presidente della Repubblica».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Broccoletti spiega perché, tramite il suo avvocato Nino Marazzita, ha chiesto che Scalfaro testimoni al processo che si terrà contro gli 007 dalle mani lunghe. Quella di Oscar Luigi Scalfaro, dice, «sarebbe una testimonianza di grande importanza, perché verrebbe da un di coloro che erano stati indicati come i primi attori delle manovre che avevano cercato di bersagliare il presidente della Repubblica».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Broccoletti spiega perché, tramite il suo avvocato Nino Marazzita, ha chiesto che Scalfaro testimoni al processo che si terrà contro gli 007 dalle mani lunghe. Quella di Oscar Luigi Scalfaro, dice, «sarebbe una testimonianza di grande importanza, perché verrebbe da un di coloro che erano stati indicati come i primi attori delle manovre che avevano cercato di bersagliare il presidente della Repubblica».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Broccoletti spiega perché, tramite il suo avvocato Nino Marazzita, ha chiesto che Scalfaro testimoni al processo che si terrà contro gli 007 dalle mani lunghe. Quella di Oscar Luigi Scalfaro, dice, «sarebbe una testimonianza di grande importanza, perché verrebbe da un di coloro che erano stati indicati come i primi attori delle manovre che avevano cercato di bersagliare il presidente della Repubblica».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Broccoletti spiega perché, tramite il suo avvocato Nino Marazzita, ha chiesto che Scalfaro testimoni al processo che si terrà contro gli 007 dalle mani lunghe. Quella di Oscar Luigi Scalfaro, dice, «sarebbe una testimonianza di grande importanza, perché verrebbe da un di coloro che erano stati indicati come i prim